

Sviluppo integrato del territorio montano nel quadro dell'Europa del 1993

Guido Trento*

Il sistema montagna è stato molte volte oggetto di attente riflessioni che hanno evidenziato la sua complessità e il suo delicato equilibrio, turbato a volte da particolarità del momento storico o da interventi poco ragionati.

In tutta la realtà regionale si tende giustamente a rifiutare l'idea che gli obiettivi di un programma di sviluppo possano essere ricondotti esclusivamente alla crescita del PIL-pro capite o alla variazione dell'occupazione.

Questi due parametri da soli non offrono una visione completa della realtà sociale.

La crescita del sistema economico è importante ma deve essere necessariamente accompagnata anche da un positivo sviluppo socio-culturale, vanno quindi attivati un insieme di strumenti che concorrano a migliorare nel senso più ampio la qualità della vita.

Nel piano regionale di sviluppo è scritto che il **Veneto si riconosce come una Comunità Unitaria**, questo significa sottolineare una diffusa consapevolezza di appartenenza senza però trascurare le diverse specificità e gli squilibri territoriali ancora esistenti.

Noi montanari facciamo nostre queste affermazioni assieme all'obiettivo che questo piano si pone, cioè di garantire indipendentemente dalle difficoltà presenti nei diversi ambiti le stesse opportunità a tutti i cittadini della Regione.

Il sistema montagna ha subito negli anni un'evoluzione complessiva, alcune attività economiche fondamentali nel passato hanno perso gradualmente interesse, mentre altre si sono sviluppate notevolmente.

Anche l'assetto demografico ha subito modificazioni, la popolazione anziana è aumentata in molti comuni della provincia infatti registriamo una percentuale elevata (30%) di ultrasessantenni spesso dediti ad

* Consigliere Regionale, Regione del Veneto.

attività agricolo-ambientali. L'esame dei dati indica inoltre che la popolazione complessivamente è in calo nella Provincia di Belluno e evidenziano come le aree marginali dotate di pochi servizi siano le più colpite dal fenomeno.

L'emigrazione verso i tradizionali paesi europei è molto limitata e spesso legata a professioni particolari (es. "Gelatieri").

Notiamo invece una continua concentrazione di nuclei familiari a fondovalle nei centri più grossi.

Il sistema produttivo dopo una stasi, si è diversificato selezionando nel tempo quelle attività capaci di dare reddito al montanaro.

L'agricoltura rappresenta certamente l'anello debole del sistema in termini di economicità mentre è prima nella salvaguardia ambientale rispetto a qualsiasi altra attività.

Consapevoli dell'enorme importanza che essa riveste abbiamo voluto raccogliere alcuni dati che riassumiamo nella TABELLA I relativi all'andamento di alcuni parametri negli anni.

TABELLA I

RAFFRONTI SULLA CONSISTENZA DEL PRIMARIO - PROVINCIA DI BELLUNO						
		1950	1961	1970	1981	1990
Bovini Totale	N.	67.093	54.556	47.392	35.830	27.000
di cui vacche:		35.000	29.302	25.182	16.097	15.000
P.L.V. (prod. lorda vendibile)		Com.Forestale				
Seminativi	Ettari	19.381	16.860	10.773	9.000	8.200
Prati	ha	67.997	67.000	66.779	57.170	46.000
Pascoli	ha	25.000	n.d.	n.d.	27.470	10.000
Boschi	ha	124.243	130.000	129.455	127.755	144.000
Aziende	N.	36.773	33.817	21.633	17.444	12.560
Popolazione Totale		231.421	234.921	221.155	220.335	213.990
Popolazione Attiva		n.d.	97.408	79.941	83.948	85.000
Popolazione Agricola	10.2288	16.935	7.914	4.141	3.500	
Percentuale %		-	17,38%	9,9%	4,93%	4,12%

Appare chiaro da un attento esame, che il settore è in crisi, il seminativo si è dimezzato, il bosco è aumentato, il numero complessivo delle aziende si è drasticamente ridotto e il numero degli addetti rapportato alla popolazione attiva in Provincia è passato dal 17,38% nel 1961 al 4,12% nel 1990.

La zootecnica che in montagna rappresenta il pilastro portante dell'agricoltura è certamente entrata in crisi, alcune motivazioni possono essere qui di seguito rappresentante:

- 1-QUOTE LATTE (provvedimento CEE che limita la produzione)
- 2- ANZIANITA' DEGLI ALLEVATORI (molte piccole stalle chiudono)
- 3-FRAMMENTAZIONE DELLA PROPRIETA' (aumentano i costi di lavorazione)
- 4-DIFFICOLTA' OROGRAFICHE (terreni impervi che non consentono la meccanizzazione elevando i costi)
- 5-DIFFICOLTA' DI MERCATO (dovute in parte ai problemi generati dagli accordi CEE)

Qualche segnale positivo si ha invece:

- A) NEL FLORAVIVAISMO, dove sono sorte nell'ultimo decennio 50 nuove aziende (Legge 888/80 art. 43)
- B) NELLA FUNGICOLTURA, attività che richiede dimensioni paraindustriali
- C) NELLA CONICOLTURA, con tendenza ad aumento delle produzioni (nel settore va rilanciata la struttura CALCO)
- D) NELL'ALLEVAMENTO DI OVINI E CAPRINI
- E) NELLA FRUTTICOLTURA.

ARTIGIANATO ED INDUSTRIA

Nel settore artigianale, dopo un periodo difficile ora c'è stabilità, la TABELLA II qui di seguito riportata, evidenzia come per alcuni settori il trend è favorevole, ad esempio nella meccanica (+22%), per altri è negativo, come per l'edilizia (-12,5%):

RAMO DI ATTIVITA'	ZONA	Anno 1984	Anno 1990	Differenza Val.Assol.	Diff. Perc.
AGRICOLTURA-FORESTAZIONE	BELLUNO	4	4	0	0,0%
	PROVINCIA	119	112	-7	-6,3%
ENERGIA-ESTRATTIVE	BELLUNO	14	13	-1	-7,7%
	PROVINCIA	128	113	-15	-13,3%
MANUF.-MECCANICHE	BELLUNO	78	100	22	22,0%
	PROVINCIA	1089	1378	289	21,0%
MANIF.LEGNO-TESSILE	BELLUNO	149	155	6	3,9%
	PROVINCIA	1287	1300	13	1,0%
COSTRUZIONI EDILI-INSTAL	BELLUNO	240	217	-23	-10,6%
	PROVINCIA	2336	2076	-260	-12,5%
RIPARAZIONE BENI	BELLUNO	134	115	-19	-16,5%
	PROVINCIA	708	653	-55	-8,4%
TRASPORTI	BELLUNO	52	65	13	20,0%
	PROVINCIA	490	464	-26	-5,6%
SERVIZI	BELLUNO	136	132	-4	-3,0%
	PROVINCIA	669	676	7	1,0%
TOTALI	BELLUNO	807	801	-6	-0,7%
	PROVINCIA	6826	6772	-54	-0,8%

Positivo l'andamento del settore industriale dove registriamo negli ultimi cinque anni un incremento degli addetti pari a 2.234 (duemiladuecentotrentaquattro).

(VEDERE TABELLA III E TABELLA IV)

Hanno concorso a favorire questi miglioramenti i provvedimenti di legge sul Vajont e l'animazione economica oltre che una politica attenta per l'incremento delle aree insediative nella nostra Provincia.

TABELLA III

PROVINCIA DI BELLUNO - SITUAZIONE OCCUPAZIONALE 1985 NEL SETTORE INDUSTRIALE

COMUNITA' MONTANE					SETTORE D'INDUSTRIA				
Comunità	U.L.	%	Addetti	%	Settore	U.L.	%	Addetti	%
Agordino	36	8,5	1.809	9,7	Alimentari	7	1,7	439	2,4
Alpago	27	6,4	560	3,0	Occhialerie	94	22,2	4073	21,9
Bellunese	137	32,3	7.954	42,8	Edilizia	129	30,4	2962	16,0
Centro Cadore	80	18,9	2.451	13,2	Metalmecc.	64	15,1	5490	29,6
Cornelico Sappada	12	2,8	324	1,8	Legno	48	11,3	1029	5,5
Feltrino	73	17,2	3.367	18,1	Grafici e Car.	7	1,7	305	1,6
Basso Cadore									
Long.-Zoldo	27	6,4	1.378	7,4	Mater.Costr.	22	5,2	406	2,2
Val del Boite	32	7,5	736	4,0	Tessili e Ab.	12	2,8	1714	9,2
					Tessili e Ab.	12	2,8	1714	9,2
					Trasporti	26	6,1	653	3,5
					Industrie v.	15	3,5	1508	8,1
TOTALE	424	100%	18.579	100%	TOTALE	424	100%	18.579	100%

TABELLA IV

PROVINCIA DI BELLUNO

SITUAZIONE OCCUPAZIONALE 1990 NEL SETTORE INDUSTRIALE

COMUNITA' MONTANE					SETTORE D'INDUSTRIA				
Comunità	U.L.	%	Addetti	%	Settore	U.L.	%	Addetti	%
Agordino	35	6,9	2.180	10,5	Alimentari	8	1,6	478	2,3
Alpego	34	6,7	860	4,1	Occhialerie	127	25,0	5.790	27,8
Bellunese	157	31,0	8.155	39,2	Edilizia	139	27,4	3.044	14,6
Centro Cadore	101	19,9	2.834	13,6	Metalmeccanici	93	18,3	6.174	29,7
Cornelico-Sappada	12	2,4	290	1,4	Legno	42	8,3	792	3,8
Feltrino	96	18,9	3.987	19,2	Cartari e Grafici	9	1,8	376	1,8
Basso Cadore									
Long.-Zoldano	41	8,1	1.830	8,8	Materiali Costruzione	26	5,1	457	
2,2									
Valle del Boite	31	6,1	677	3,2	Tessili ed Abbigliamento	18	3,6	1.351	
6,5									
					Trasporti	31	6,1	770	3,7
					Industrie Varie	14	2,8	1.581	7,6
TOTALE	507	100	20.813	100	TOTALE	507	100	20.813	100

COMMERCIO E TURISMO

Nel settore commerciale è avvenuta una trasformazione qualitativa nel sistema distributivo legata anche ai flussi turistici che nelle stagioni invernali ed estive sono presenti nella nostra Provincia.

Va peraltro evidenziato che il turismo dal 1986 al 1990 per quanto attiene l'ospitalità alberghiera è stato in costante fase espansiva, essendo passato dai 382.028 arrivi del 1988 ai 423.397 del 1990 e dalle 1.913.792 presenze alle 2.043.283 del 1990.

Questo trend positivo è però passato attraverso, sia una recente crisi di mercato, che l'insufficiente innevamento degli inverni 1988/1989-1989-1990 i cui risultati sono sempre stati in qualche modo attutiti dal buon andamento della stagione estiva; le nuove tendenze vedono sempre più diminuire i giorni di presenza degli ospiti negli alberghi e ciò implica un maggior impegno degli imprenditori alla ricerca di turn-over dei clienti.

L'apice del turismo bellunese si è raggiunto nel 1988 con 2.073.000 presenze calate per i motivi sopraesposti a 2.005.543 nel 1989 e con una lieve ripresa, sempre sotto i livelli del 1988, nel 1990 con 2.043.283 presenze.

Lo stesso trend si può riscontrare negli arrivi.

Con l'inverno nevoso del 1990/1991 molto probabilmente alla fine di quest'anno ci si posizionerà sui livelli del 1988, ci sarà quindi un consolidamento delle posizioni, dovuto soprattutto ai clienti italiani.

Dal punto di vista delle strutture alberghiere dal 1986 al 1990 c'è stata una perdita del 10% circa delle imprese ricettive (da 612 a 567) ed una perdita di quasi 700 camere e 800 posti letto.

Il trend pare essersi invertito negli ultimi anni grazie ad un processo di riqualificazione del settore che si può desumere dalla dotazione di servizi privati nelle camere.

Dal 1987 si sono perse in Provincia di Belluno 1878 camere delle quali 1318 sono nel settore specifico locande-pensioni-alberghi a una stella e 535 a due stelle, chiaro segno della evoluzione del mercato sia alla domanda che all'offerta.

(VEDERE TABELLA V E TABELLA VI)

TABELLA V

MOVIMENTO TURISTICO PER CATEGORIA DI ESERCIZI - REGIONE E PROVINCE

Regione Province	Esercizi Alberghieri				Esercizi Extralberghieri			
Anni	Arrivi		Presenze		Arrivi		Presenze	
	di cui		di cui		di cui		di cui	
	Totale	stranieri	Totale	stranieri	Totale	stranieri	Totale	stranieri
VENETO								
1981	4.835.546	2.331.191	18.314.923	9.328.781	2.038.715	919.179	27.113.501	9.320.727
1982	5.058.010	2.563.435	19.306.717	16.338.738	2.176.098	1.003.955	28.106.837	9.993.181
1983	5.198.619	2.667.286	19.313.263	10.402.103	2.102.321	982.160	26.483.347	9.481.548
1984	5.464.416	2.912.803	19.588.630	10.703.723	2.065.163	962.103	25.026.738	8.773.722
1985	5.420.131	2.979.638	19.644.839	10.961.782	2.135.005	1.021.481	24.866.929	9.080.065
1986	5.335.894	2.710.886	20.208.148	10.908.232	2.232.386	1.110.923	25.589.301	9.784.779
1987	5.593.219	2.881.819	20.540.574	11.264.453	2.251.796	1.166.982	24.757.858	9.946.621
1988	5.542.589	2.942.514	20.460.253	11.491.611	2.211.408	1.263.282	23.843.733	10.971.798
BELLUNO								
1981	334.237	58.030	1.712.037	201.648	284.382	28.405	5.328.936	132.069
1982	361.771	62.140	1.833.366	213.884	307.063	33.455	5.474.631	144.547
1983	341.011	53.884	1.753.560	174.363	305.080	31.539	5.366.507	123.817
1984	358.690	58.807	1.797.918	179.858	292.181	27.629	5.228.260	104.969
1985	364.714	63.264	1.830.801	212.657	299.087	31.896	4.988.765	110.395
1986	382.028	56.798	1.913.792	190.664	298.122	37.589	5.138.935	112.842
1987	392.834	57.627	1.896.091	195.905	298.122	37.589	4.634.460	137.593
1988	424.680	59.858	2.073.221	213.394	314.598	43.477	4.615.620	177.446

* per Rovigo e Venezia dati non rilevati

TABELLA VI

MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI BELLUNO ANNO INTERO - DATI COMPLESSIVI

Dati provinciali		Tot.Extralberghieri		Esercizi Alberghieri		Totale Generale	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Anno 1988	ITALIANI	271.121	4.438.174	364.822	1.859.827	635.943	6.298.001
	STRANIERI	43.477	177.446	59.858	213.394	133.335	390.840
	TOTALE	314.598	4.615.620	424.680	2.073.221	739.278	6.688.841
Anno 1989	ITALIANI	280.766	4.636.485	357.510	1.841.750	638.276	6.478.235
	STRANIERI	42.250	159.452	52.725	163.793	94.975	323.245
	TOTALE	323.016	4.795.937	410.235	2.005.543	733.251	6.801.480
Var. 88-89	ITALIANI	+3,6	+4,5	-2,0	-1,0	+0,4	+2,9
	STRANIERI	-2,8	-10,1	-11,9	-23,2	-8,1	-17,3
	TOTALE	+2,7	+4,0	-3,4	-3,2	-0,8	+1,7
Dati provinciali		Tot.Extralberghieri		Esercizi Alberghieri		Totale Generale	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Anno 1989	ITALIANI	280.766	4.636.485	357.520	1.841.760	633.276	6.475.235
	STRANIERI	42.250	159.452	52.725	163.793	94.975	323.245
	TOTALE	323.016	4.795.937	410.245	2.005.543	733.251	6.801.480
Anno 1990	ITALIANI	279.960	4.730.177	366.664	1.868.387	645.614	6.598.584
	STRANIERI	43.317	152.237	56.743	174.896	108.060	327.133
	TOTALE	323.277	4.882.414	423.397	2.043.283	746.674	6.925.697
Var. 89/90	ITALIANI	-0,29%	+2,02	+2,56	+1,45	+1,31	+1,66
	STRANIERI	+2,52%	-4,52	+7,62	+6,76	+5,35	+1,20
	TOTALE	+0,08	+1,80	+3,22	+1,88	+1,83	+1,83

Fonte: Ann/m/ne Prov.le Settore Turismo

Nel settore commerciale per il quinquennio 1986/1991 a fronte di un calo del numero complessivo di aziende pari a 93 unità (-1,5%) si constata una evoluzione qualitativa che si può desumere dagli assetti societari delle aziende del settore.

Mentre il numero delle SPA è rimasto pressochè costante, si è avuto un fortissimo incremento delle SRT (+88%) e delle SNC (+56%) a discapito sia delle società di fatto e delle ditte individuali (-10%) e che comunque rappresentano sempre un rilevante passo nella configurazione generale (69%).

Mentre nelle Comunità Montane Val del Boite, Centro Cadore ed Agordina maggiormente influenzate dal fenomeno turistico o dalla presenza di insediamenti produttivi, si constata un incremento delle aziende commerciali, nelle altre comunità si registrano contrazioni nel numero globale della aziende: tale fenomeno è particolarmente significativo per il Comelico Sappada, per il Feltrino (-6%) e per l'Alpago (-5%).

Tale fenomeno è comunque da imputarsi a diversi fattori:

- 1- Ristrutturazione naturale del settore
- 2- Mancata riscoperta di vocazioni produttive e/o Turistiche
- 3- Calo demografico quantificabile in Ca. 2/300 unità (pari al 1,5%).

Nella prima parte del semestre una maggiore riflessività dei consumatori ha indubbiamente inciso sull'andamento dei comparti commerciali che hanno comunque registrato a fine anno una sostanziale tenuta delle vendite rispetto ai primi mesi del 1990, tenuta determinata soprattutto dal buon avvio della stagione turistica invernale.

Stazionaria la situazione nell'ambito dei prodotti alimentari e dei beni strumentali.

Comunità Montane	SPA	SRL	SNC	SAS	SDF	S.I.	Altre	Totale
BELLUNESE	28	103	350	113	62	1.453	44	2.163
FELTRINA	3	42	205	68	29	1.171	18	1.536
ALPAGO	-	7	40	8	8	236	8	307
AGORDINA	2	12	123	26	17	550	26	758
CADORE-LONGARONE	-	5	41	16	13	236	7	318
SE ZOLDANO	1	24	163	35	27	457	13	720
CENTRO CADORE	8	66	164	58	6	318	6	626
VAL BOITE	-	3	48	10	16	289	8	374
COMELICO SAPPADA	42	282	1.134	336	178	4.710	130	6.782
TOTALI								

Di fronte a questo pur breve esame dei 3 settori e del loro andamento, la prima riflessione che ci sembra opportuna riguarda l'intero modello di sviluppo montano.

La montagna è una grande risorsa ambientale (idrica-forestale-ricreativa) e produttiva che ha futuro se viene valorizzata in maniera intelligente.

L'esperienza ha dimostrato che nell'economia del sistema montano non solo esiste un'interdipendenza fra TURISMO-AGRICOLTURA-ARTIGIANATO, ma spesso lo stesso soggetto opera contemporaneamente su più settori.

Sappiamo per certo che l'Agricoltura è praticata a titolo principale da POCHI (e costò vanno incentivati), ma conosciamo bene come essa venga praticata spesso nei ritagli di tempo dopo la giornata lavorativa, oppure dalle donne e dai giovani a tempo parziale, e, se così non fosse, avremmo gran parte del territorio abbandonato con gravissimi danni all'ambiente.

Rapportato al nucleo familiare verifichiamo che nella nostra Provincia abbiamo quindi l'artigiano-agricoltore, il commerciante-agricoltore, l'operatore turistico-agricoltore, l'operaio dell'industria-agricoltore ecc.

Tutto ciò indica lo stretto collegamento del sistema produttivo e la tutela ambientale che viene attuata in ogni caso attraverso l'agricoltura incapace in molti casi di produrre reddito sufficiente per essere autonoma.

La montagna è caratterizzata da un sistema produttivo polisettoriale e quindi necessita di opportune ricalibrature nel tempo per evitare la rottura di questo sincronismo e l'evento di singole specializzazioni che possono compromettere nel tempo l'intero processo e anche la permanenza del montanaro nella sua area.

Ricalibrature che sono definite da norme e da finanziamenti a favore dei settori da servizi che consentono di avere le stesse opportunità di chi vive a fondovalle o in aree più agiate.

Questi correttivi non devono avere il carattere della provvisorietà ma debbono essere normati e continui.

Consapevoli che la montagna è un patrimonio di tutti e non solo dei montanari noi crediamo che proprio per superare le maggiori difficoltà che qui ci sono sia necessario costruire un patto stabile di compensazione con le altre aree della nostra Regione, cioè se alla pianura diamo 100 alla montagna dobbiamo dare 140 e questo in ogni settore.

L'altro aspetto che noi riteniamo importante è rappresentato dal ruolo delle istituzioni che più d'una volta hanno avuto deleghe confuse.

La nuova legge quadro 142 chiarisce il ruolo in modo definitivo delle Comunità Montane e della Provincia facendo chiarezza in merito, ora la Regione deve fare la propria parte dando a questi Enti le DELEGHE per operare.